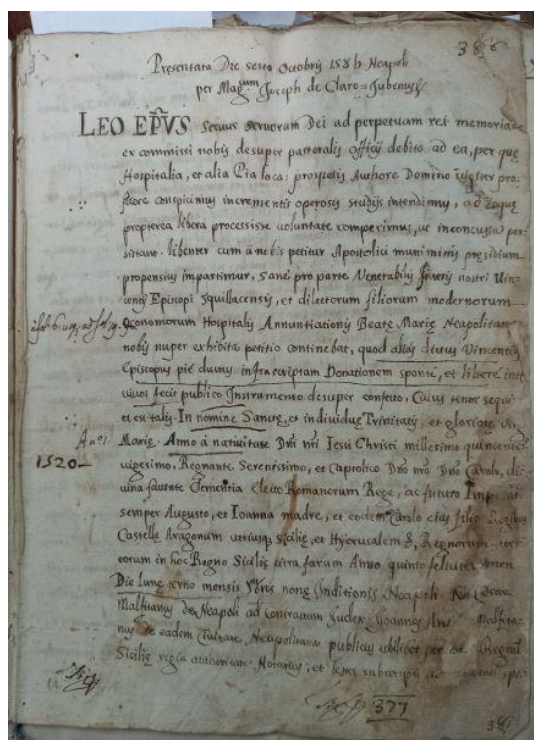


Monte Galeota fondato dal vescovo di Squillace Don Vincenzo Galeota (secc. XVI-XIX)



Il 16 maggio 1514 fu stipulato un istrumento, per mano del notaio Francesco Russo di Napoli, tra Vincenzo Galeota vescovo di Squillace, «tanto in nome proprio, quanto in nome e parte di donna Elena Caracciolo sua madre, e di Berardino e don Angelo e Prospero Galeota suoi fratelli, di Simone, Ludovico, Annibale e Prospero di Casa Galeota, e delli di loro figli, e delli discendenti da essi da grado in grado *in infinitum et in perpetuum*, da una parte»¹ e i Governatori della Chiesa e dell'Ospedale della Santissima Annunziata, dove nel detto istrumento il vescovo concesse ai Governatori alcuni beni stabili e censi «agudentino alla somma di ducati annui 175» - tale somma negli istrumenti trascritti nel volume dei Notamenti, Lettera A, è indicata con valore di ducati 165 circa - e di «esserli stata conceduta da essi Governatori una cappella dentro detta chiesa, giusta la cappella del fu Francesco della Ratta e la cappella del fu Nicola Francesco della Lana»², ornata «de marmole co le soj arme et su segne et altre pitture»³.

¹Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Galeota. *Amministrazione – Documenti Diversi*. Busta 13, Fascicolo 45: *Notamento del processo tra il clerico della famiglia Galeota e la Santa Casa. 1721-1736*.

²Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Galeota. *Amministrazione – Documenti Diversi*. Busta 13, Fascicolo 45: *Notamento del processo tra il clerico della famiglia Galeota e la Santa Casa. 1721-1736*.

³Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Notamenti, Lettera A, Vol. 1 1500-1556, folio 100 v.

Il Vescovo di Squillace, pose come vincolo alla donazione, la inalienabilità della cappella per qualsivoglia motivo o causa anche in mancanza di discendenza della famiglia Galeota.

Gli annui ducati 175, il Vescovo li assegnò *in perpetuum* alla Casa Santa, «co' che però li Governatori pro tempore, con in effetto si obbligarno, e primisero a detto don Vincenzo, ogni anno *in perpetuum* pagare ed assignare ad uno uomo eligendo per esso Vescovo, e per altri di soprannominati della casa e famiglia Galeota, che sia maggiore di anni cinque e debba pigliare l'ordini sacri, quando sarà abile d'età per poter pigliar detti ordini ducati 120, e che dovesse cominciar il detto pagamento dal giorno dell'elezione, pagabili ciò ducati 40 nel mese di agosto, altri ducati 40 nel Santo Natale, e l'altri ducati 40 a Pasca di Resurrezzione, e l'altro residuo sia di detta Chiesa, ed Ospedale, una messa celebranda ogni giorno in perpetuum in detta cappella.

Con che però, la persona eligenda, per esso Vescovo, e gli altri nominati, non volessero pigliar detti ordini sacri, non siano tenuti i Governatori pagar detti annui ducati 120, e chi non vuol pigliar detti ordini, ma quelli poi pagare all'altro eligendo da esso Vescovo, e l'altri di sopra nominati non ostante la prima elezzione, ed in caso che detti della famiglia fussero discordi in detta elezzione, la maggior parte possa eligere, ed in logo che non vi fussero persone de familia, e se ci fussero e non volessero pigliar detti ordini, li detti Governatori non siano tenuti pagare li detti annuni ducati 120 per fin a tanto, che non vi sarà persona abile a detto effetto, ed in mancanza siano tenuti i Governatori pro tempore dare ogni anno ad una delle figlie femmine dell'istessa famiglia Galeota non maritata, e costituita in maggior povertà eligenda similmente dall'istessa famiglia ducati 80 ogni anno a fino che saranno accumulati ducati 1000 li quali si dovessero congnare e depositare (...) la detta Chiesa ed Ospedale per la dote d'essa figliola non maritata, e doppo quella maritata, si eliga un'altra»⁴.

Nel 1520 il vescovo Vincenzo Galeota con altro istrumento, datato 3 settembre, stipulato dal notaio Giovan Antonio Molfetano, eresse un Monte con i suoi beni patrimoniali «e non acquistati colli frutti di beni ecclesiastici, e volle che si avesse

⁴Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Galeota. *Amministrazione – Documenti Diversi*. Busta 13, Fascicolo 45: *Notamento del processo tra il clerico della famiglia Galeota e la Santa Casa. 1721-1736*.

dovuto governare dalli Governatori *pro tempore* della Santa Casa di A.G.P, et un deputato delli dicendenti di suo fratello. La quale fondazione fu con bolla apostolica confermata in tutti e singole sue parti»⁵.

La Cassa istituita con le annue rendite già possedute doveva essere aumentata con la vendita dei beni stabili, mobili, oro e argenti descritti nella donazione e con il ricavato «comperar beni stabili o censi enfiteutici di dominio diretto liberi e sicuri sopra casa o territorii siti nella città di Napoli, nel suo distretto o luoghi vicini»⁶.

Affinché la donazione avesse valore effettivo e reale si stabilì che inviolabilmente non si potevano i beni del Monte distrarre sotto qualsiasi causa o caso; «che' eletto della famiglia al Governo, nelle cose ardue consultasse prima con l'altri signori della sua stessa famiglia e occorrendo dubbio sopra lo contenuto di detto istrumento o qualsivoglia parte di esso tra i Governatori della Santa Casa coll'atto della famiglia si avesse dovuto a decidere dal S.R.C., secondo la qual decisione si dovesse osservare»⁷.

Si stabilì, altresì, «che finita la fabbrica di due cappelle nell'istrumento espressate, la rendita si avesse a ripartire [*vidilicet*] ducati 500 alle figlie esposite della Santa Casa con farsi li maritaggi a ragione di ducati 36 l'uno. Ducati 200 ogni anno si spendessero in ornamenti delle due cappelle e tutto la restante rendita si desse in sussidio delle doti delle sue nepoti e giusto si avesse da osservare mentre durava la sua vita d'esso Vescovo, che si reserbò di poter lui governare il Monte, obbligandosi di dover rendere conto e secuta poi la sua morte. Annuì ducati 80 si dovessero ad un chierico della famiglia, la qual somma si avesse dovuto aggiungere ad altri ducati 120 che detta Santa Casa per altro istrumento del medesimo Vescovo paga al clerico di detta famiglia in annui ducati 200 e dandosi il caso che mancasse il clerico nella famiglia detta somma di ducati 200 si accrescesse alle doti delle sue nipoti. Altri ducati 500 si dovessero riponere in cassa

⁵Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Galeota. *Cautele e Platee*, Busta 4, Fascicolo 4: *Volume della platea di vari censi, et altri beni stabili che si possedono dalla Cassa istituita dall'illustrissimo don Vincenzo Galeota vescovo di Squillace in virtù della donazione da esso fatta alla Casa Santa della SS. Annuntiata di Napoli. Formata nel felicissimo governo dell'eccellentissimo signor don Alfonso Filomarino, duca della Torre nell'anno 1696.*

⁶Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Galeota. *Cautele e Platee*, Busta 4, Fascicolo 4: *Volume della platea di vari censi, et altri beni stabili che si possedono dalla Cassa istituita dall'illustrissimo don Vincenzo Galeota vescovo di Squillace in virtù della donazione da esso fatta alla Casa Santa della SS. Annuntiata di Napoli. Formata nel felicissimo governo dell'eccellentissimo signor don Alfonso Filomarino, duca della Torre nell'anno 1696.*

⁷Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Galeota. *Amministrazione – Documenti Diversi*. Busta 13, Fascicolo 45: *Notamento del processo tra il clerico della famiglia Galeota e la Santa Casa. 1721-1736.*

per cumularli e formarne maritaggi alle sue nipoti di ducati 2500 l'uno onde che li volessero monacare e conclude che di tutto lo più se ne dovessero ducati 500 annui alle figliole esposte della Santa Casa a ragione di ducati 36 per maritaggi»⁸, e infine si stabilì che dovevano essere compiute altre opere di carità secondo il giudizio del rappresentante della famiglia Galeota: «*Vel si fames, aut urgens necessitas alimonie ingueverit, evogetur in elimosinas pauperum lubescentium, pro ut prefatis magistris et eletto de familia pro eorum conscientia uisum fuerit*»⁹.

Già all'indomani della morte del Vescovo Galeota la gestione della Cassa fu inefficace, non essendo stata osservata la disposizione prescritta nell'atto di fondazione di far fruttare le rendite provenienti dal lascito testamentario. La cattiva amministrazione portò in breve al prosciugamento della Cassa del Monte che fu svuotata dai Governatori della Casa Santa per far fronte alle doti di maritaggio per le esposte, alle doti per le fanciulle in età da marito della famiglia Galeota, e per le ingenti spese destinate all'Ospedale, assunte senza l'intervento del Deputato della famiglia.

Per far fronte a questo stato di cose, fu necessario stipulare un nuovo strumento redatto il 2 aprile 1563, per mano del notaio Giovanni Antonio Russo, tra i Governatori e il Deputato della famiglia. La nuova convenzione stabilì che le somme spese per l'Ospedale fossero abbonate e per un lasso di tempo di 8 anni, tutto il denaro pervenuto, dedotti i 200 ducati per il clerico e 1800 ducati destinati alle figliole della famiglia «ciò che superasse ducati 1700 per la metà negli 8 anni si facessero compra per aumentare la casse»¹⁰. Nel contempo i maritaggi dell'esposte dovevano essere pagati con i denari dell'Ospedale; inoltre le doti delle figliole della famiglia si ridussero da ducati 2500 a ducati 2400 e infine si lasciò all'Ospedale «*titolo donationis inter vivos per la salute dell'anima del Vescovo ciò che s'era anticipatamente preso*»¹¹.

⁸Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Galeota. *Cautele e Platee*, Busta 4, Fascicolo 4: *Volume della platea di vari censi, et altri beni stabili che si possiedono dalla Cassa istituita dall'illustrissimo don Vincenzo Galeota vescovo di Squillace in virtù della donazione da esso fatta alla Casa Santa della SS. Annuntiata di Napoli. Formata nel felicissimo governo dell'eccellentissimo signor don Alfonso Filomarino, duca della Torre nell'anno 1696.*

⁹Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Galeota. *Amministrazione – Documenti Diversi*. Busta 13, Fascicolo 45: *Notamento del processo tra il clerico della famiglia Galeota e la Santa Casa. 1721-1736.*

¹⁰Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Galeota. *Amministrazione – Documenti Diversi*. Busta 13, Fascicolo 45: *Notamento del processo tra il clerico della famiglia Galeota e la Santa Casa. 1721-1736.*

¹¹Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Galeota. *Cautele e Platee*, Busta 4, Fascicolo 4: *Volume della platea di vari censi, et altri beni stabili che si possiedono dalla Cassa istituita dall'illustrissimo don Vincenzo Galeota vescovo di Squillace in virtù della donazione da esso fatta alla Casa Santa della SS. Annuntiata di*

Con altro strumento del 18 novembre 1579, stipulato per mano del notaio Nicola De Trapani, si stabilì, con la riserva dell'assenso apostolico, che per 2 anni fino al 1581 i danari per le doti delle figliole della famiglia rimanessero in cassa e questo perché mancavano le “figliole nubili” e quindi si facesse compra per aumentare le rendite e che i maritaggi arrivassero alla somma di ducati 4.200»¹².

La gestione della Cassa fu sempre caratterizzata da una cattiva amministrazione del denaro sia da parte dei membri della famiglia Galeota che dei Governatori della Casa Santa. Tanto che, come stabilito dal testamento del Vescovo di Squillace, il *Sacro Regio Consiglio* subentrò per appianare le questioni tra gli amministratori del Monte e nel 1675 la Gran Corte sottopose a sequestro i beni del Vescovo.

Successivamente si arrivò a una convenzione e con decreto del *Sacro Regio Consiglio* si ordinò che tutte le rendite della Cassa si dividessero in sette porzioni. Cinque furono destinate a cinque membri della Casa Galeota e due alla Casa Santa. A seguito di questo decreto, nel 1762 si procedette alla divisione escludendo però 303 i ducati all'anno per i pesi dell'amministrazione e successivamente, con transazione del 1771, si procedette alla spartizione di una quota dei 303 ducati.

Tra alti e bassi l'amministrazione della Cassa Galeota rimase alla Casa Santa anche all'indomani del fallimento del Banco AGP essendo questa eredità vincolata con legato pio: «[...] Secondo si è convenuto, che oltre gli effetti di sopra descritti restino ancora a beneficio di essa Casa Santa gli effetti delle seguenti eredità, e confidenze, con la dichiarazione da farsi di sotto [...] Gli effetti dell'eredità o cassa di Monsignor Galeota...»¹³. Il rapporto tra gli amministratori fu sempre altalenante e conflittuale e continue vertenze fecero da contorno alla complicata gestione del Monte così come risulta dalla copiosa documentazione conservata nella serie.

«Nel 1838 i fratelli Nicola e Vincenzo Galeota citarono in giudizio la Casa Santa domandandone lo scioglimento del Monte, il conto dei frutti e don Nicola gli annui

Napoli. Formata nel felicissimo governo dell'eccellentissimo signor don Alfonso Filomarino, duca della Torre nell'anno 1696.

¹²Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Notamenti, Lettera F, Vol. 6 1579-1580.

¹³Cfr.: ASMUN, RCSA, *Assenso della Cesarea e Cattolica Maestà dell'augustissimo imperador Carlo VI sopra le transazioni, convenzioni, e concordie passate tra i Governadori della S. Casa della SS. Annunziata di Napoli, e i Deputati del Ceto dei Creditori Istrumentarj della medesima S. Casa, e suo Banco dismesso.* Napoli, MDCCLXXXIII, p. 13.

ducati 200 come prete di famiglia. Nonostante la valida difesa il Tribunale con sentenza del 1841 diede ragione ai fratelli Galeota ordinando una nuova divisione con arbitrato. La Casa Santa fece appello producendo in giudizio l'istrumento del 14 marzo 1812 con cui don Antonio Galeota padre degli attori e suo fratello Giuseppe rifacendosi alla divisione del 1762 si divisero interamente i beni. Nel 1849 la Gran Corte accolse l'appello condannando gli attori alle spese. Questi ricorsero in Cassazione ma infine rinunciarono prima della discussione»¹⁴. Per porre fine alle liti tra i membri della Casa Galeota e i Governatori della Casa Santa bisogna attendere l'ultimo scorcio del secolo XIX. Tra i cespiti assegnati per il pagamento delle doti delle fanciulle Galeota nella divisione del 1762 vi erano 36 ducati annui di canone su un fondo di Melito posseduto dal marchese Bisogni. La Casa Santa aveva i 2/3 della rendita mentre i Galeota 1/3. Dopo alcune vertenze Giuseppe Galeota rinunciò alle quote della famiglia dandone l'intero utile del dominio diretto alla Casa Santa, e con decreto del Re Umberto I l'amministrazione dell'Opera Pia fu autorizzata ad accettare la cessione del dominio diretto del fondo "Lampo" in Melito, fatta dal conte Giuseppe Capece Galeota, quale unico rappresentante maschile della famiglia del Vescovo Vincenzo Galeota¹⁵.

dott.ssa Giuliana Buonauro

dott. Tommaso Lomonaco

Servizio Beni Culturali

U.O. Archivio Storico Municipale

¹⁴ASMUN, RCSA, *Inventario Generale dell'Archivio, delle attività patrimoniali coi pesi e dei Beni Mobili*. 1891, categ. 8, Feudi e Monti diversi, folio 55r.

¹⁵Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Galeota. *Atti giudiziari, «Affari diversi»*. Busta, 15 fascicolo 58: *Rinuncia all'eredità del conte cav. Antonio Capece Galeota per parte dei germani rev. Nicola e Vincenzo Galeota*.